

TECNOLOGIA E PSICOLOGIA - La psicologa veneziana: «Il problema non è togliere il digitale ai più giovani, ma educarli a creare e vivere le relazioni»

# Spegnere il cyberbullismo con adulti responsabili, studi umanistici e patronati

Paola Scalari: «Inutile gridare contro i social "cattivi": gli adulti educano i ragazzi alla tecnologia»

Cyberbullismo? Dipendenza da smartphone? Contro le devianze tre gli antidoti: adulti responsabili, una scuola che educi ai valori umanistici e patronati parrocchiali che siano luoghi accoglienti, capaci di promuovere le relazioni.

Ma caviamoci dalla testa di fare opposizione esplicita, o anche solo resistenza passiva, alla civiltà digitale e ai social così abbondantemente usati da adolescenti e ragazzi.

**Inutile gridare contro i social.** Lo sostiene Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta, che su questo tema oggi così caldo rileva subito il primo passo falso di parecchi genitori: «Del tutto inutile crogiolarsi nel pregiudizio per cui i social sono cattivi, o che fa male stare così tanto in rete o che i ragazzi passano troppo tempo davanti ad un cellulare... Non servirà a nulla gridare che bisogna impedire ai ragazzi di stare sempre con lo smartphone addosso: assurdo, è come voler fermare il mare. Ormai questi strumenti sono entrati nella vita comune. Ed è vero che il cambiamento verso la società digitale, come tutti i grandi cambiamenti, genera apprensione: anche Socrate era preoccupato della nascita del libro perché aveva paura di perdere il dialogo con i suoi allievi...».

Il punto è un altro. Senza attardarsi in lamentele inutili, molto meglio affrontare con positività la questione: «Dobbiamo - riprende la psicologa veneziana - assumere ancora più responsabilmente, come adulti, la funzione educativa. Si tratta semmai di educare alla tecnologia».

**Butta il cell, guarda i tuoi figli.** Questo è un atteggiamento utile, che discende con serenità anche dalle previsioni degli esperti: per esempio quella per cui il 65% dei bambini che oggi vanno alla scuola primaria sono destinati a fare un lavoro, tra 15-20 anni, che oggi non esiste e che neppure è immaginabile, nelle condizioni attuali. Questo perché la tecnologia continua ad evolvere e ad aprire nuovi scenari e opportunità.

Una più matura assunzione di responsabilità - precisa Paola Scalari - ha a che fare, prima di tutto, con il modo con cui gli adulti usano il mondo digitale. C'è anche un modo sbagliato: «Io sono molto severa con gli adulti che preferiscono stare al cellulare invece di parlare con i propri figli. È una forma di diseducazione se la mamma, quando ha allattato, chatta invece di guardare il proprio bambino; o se il papà, accompagnando il figlio a scuola, invece di chiacchierare con lui, ha telefonato tutto il tempo; o se la zia, quando il nipotino fa una prodezza, invece di guardarlo negli occhi per ammirarlo, lo fotografa per postarlo su Facebook. Sono peccati veniali, d'accordo, ma si può arrivare anche ai peccati gravi: per esempio quando i componenti di una famiglia, al ristorante, sono tutti con il capo chino, ciascuno impegnato con il proprio smartphone. E non stiamo ancora parlando dell'uso perverso della rete, legato a pornografia e pedofilia».

Gli antidoti, allora. Il primo è dato da adulti responsabili e competenti: «Gli adulti non possono esimersi dal conoscere bene il funzionamen-

«Gli adulti non possono esimersi dal conoscere bene il funzionamento del digitale.

Non possono dire: "non sono affari miei"»

**Neogenitori e bambini, investire su di loro**

Paola Scalari: «Con poco si può fare tantissimo. Dopo è troppo tardi»

Puntare sulla formazione dei neo genitori, con i quali - con poco - si può fare tantissimo. È il suggerimento di Paola Scalari pensando alle strategie e alle politiche per la famiglia. Soprattutto, precisa la psicologa, per ridurre al minimo i ragazzi che si perdono: «Perché intervenire nell'adolescenza, quando la situazione è già formata e stabilizzata, è molto difficile. Meglio farlo prima».

Per questo, sottolinea la psicologa, una politica lungimirante dovrebbe investire nell'accompagnamento delle giovani famiglie: «Soprattutto quando nascono i figli e quando sono molto piccoli. Si possono mettere in piedi gruppi di genitori, incontri, pensare a persone competenti che vanno per le case a sostenere le famiglie più fragili... Io farei un grande progetto "0-3 anni" dove collocare molte risorse, per educare e prevenire».



Adulti competenti e che non dicano "non sono affari miei", ma anche valori morali della nostra tradizione cristiana e umanistica: sono gli antidoti migliori, secondo Paola Scalari, a ogni deriva ipertecnologica

**PADOVA** - Si presenta l'anno accademico 2018/19. Iscrizioni aperte fino alla fine di settembre

## Verso l'anno nuovo: i tre filoni della Facoltà teologica del Triveneto

*Sinodalità, fare teologia nella post-modernità, rinnovamento degli studi*

L'attività dell'anno accademico 2018/19 della Facoltà teologica del Triveneto - a cui sono aperte le iscrizioni - correrà lungo tre filoni. Innanzitutto quello della sinodalità, che allaccia il contributo di pensiero e una sua restituzione "pratica" locale al percorso su cui è avviata la chiesa italiana sotto l'impulso di papa Francesco.

Nell'ultimo triennio la Facoltà è stata capofila di un seminario di ricerca interfacoltà promosso dal Servizio nazionale per gli studi di teologia e scienze religiose della Cei, che ha riflettuto su questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, intesa come un camminare assieme su una strada comune. Un obiettivo la cui importanza è confermata dal recente documento della Commissione teologica internazionale ("La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa") e che a Padova si intende tradurre in due momenti. Innanzitutto con il seminario-laboratorio del ciclo di licenza in teologia pastorale, dal titolo "Sinodalità e comunità ecclesiale. Forme e processi dell'ecclesio-logia di comunione", coordinato da don Livio Tonello, che diventerà occasione «per mettere a disposizione di studenti e docenti quanto maturato fin

qui e di articolare il tema generale della sinodalità con il vissuto delle comunità cristiane, sottoponendo a verifica le strutture e gli organismi ecclesiali a vari livelli e cercando di individuare percorsi e pratiche, un metodo e uno stile, perché soggetti diversi, pur nella loro identità e specificità, possano effettivamente camminare assieme, cioè progettare, prendere decisioni e attuarle insieme» spiega don Riccardo Battocchio, che dal 1° settembre assumerà l'incarico di direttore del ciclo di licenza, coadiuvato da p. Giuseppe Quaranta come vice. Il tema non manca di offrire spunti di attualità, ad esempio in collegamento con le pratiche partecipative della democrazia: «Le comunità cristiane - aggiunge don Battocchio - sono chiamate a imparare anche dai processi partecipativi messi in atto dalla vita sociale, dal mondo del lavoro, dall'economia... e forse anche la comunità cristiana potrebbe avere qualcosa da proporre per reinventare processi partecipativi che oggi sembrano essere in crisi». L'altro momento importante sarà il convegno annuale, nella primavera 2019, che metterà a disposizione della chiesa e del più ampio pubblico i risultati di questo lavoro di ricerca teologica e pastorale.

Il secondo filone a caratterizzare la vita della Facoltà sarà legato alla presenza a Padova di un teologo fra i più significativi a livello internazionale: il prof. Christoph Theobald, gesuita del Centre Sèvres di Parigi, che terrà la prolusione al dies academicus il 22 novembre e un seminario riservato ai docenti. Perno del suo intervento sarà il fare teologia nel contesto della post-modernità. E in questo stesso contesto si inserisce il terzo punto qualificante il lavoro del prossimo anno accademico, che coinvolgerà i docenti, sia personalmente sia nei diversi organismi di partecipazione (consigli di istituto e collegi docenti di ogni sede del Triveneto). «Tutti saranno chiamati a momenti di confronto e di riflessione sulla costituzione apostolica Veritatis gaudium di papa Francesco - spiega il preside mons. Roberto Tommasi - che offre significativi e in parte nuovi criteri di fondo per il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi ecclesiastici alla vita della chiesa e alla sua testimonianza nel mondo. Scopo del nostro lavoro è comprendere insieme a quali nuovi passi il testo pontificio inviti anche la nostra Facoltà, sia per l'attività di insegnamento e di ricerca sia per un rapporto dia-

logico e di interscambio con la vita della società».

Accanto ai nuovi filoni di impegno si confermano i percorsi consolidati con Fondazione Lanza e Università di Padova per il dialogo della teologia con l'etica e le scienze. Con la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia si proporrà la seconda edizione del corso su Il servizio della Chiesa verso le "famiglie ferite", rivolto agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accogliere e accompagnare coloro che hanno vissuto la separazione e/o il divorzio con eventuale inizio di una nuova unione. «La partecipazione numerosa, attenta e costante dei consisti di quest'anno (70, provenienti da tutto il Triveneto) - commenta mons. Tommasi - ci ha mostrato l'efficacia dello strumento, capace di rispondere a un bisogno di formazione presente nelle nostre Chiese e nella vita di tante persone, coniugando l'approccio teologico-pastorale con quello giuridico e normativo alla luce delle riflessioni che papa Francesco ha proposto in Amoris laetitia».

Le iscrizioni alla Facoltà sono aperte fino alla fine di settembre. Informazioni sull'offerta formativa e su tutte le attività in [www.fttr.it](http://www.fttr.it)

Paola Zampieri